

Giovanni Paolo II scende direttamente in campo contro gli esperimenti del dottor Stillman. Il Pontefice pone l'accento sulla «ragione» e rivolge un invito anche al mondo laico

«Da una parte, si è così assetati di vita, dall'altra, paradossalmente si è così esposti alle lusinghe di un'insidiosa cultura di morte»
Risposta alle obiezioni sull'ultima enciclica

Clonazione, dura condanna del Papa

«Nulla garantisce l'uomo da allucinanti manipolazioni»

Il Papa è tornato ieri a condannare le «illicite e turbanti sperimentazioni» sulla clonazione ricordando che «una volta superato un certo limite nulla garantisce l'uomo da allucinanti manipolazioni». A proposito ha richiamato quanto è avvenuto nella storia di questo secolo fino all'olocausto. Un invito anche al mondo laico per salvare l'uomo dal «baratro dell'incoscienza e della cattiva coscienza».



Giovanni Paolo II

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VAATICANO. Giovanni Paolo II è sceso ieri direttamente in campo per ammonire che «il relativismo etico non si arresta nemmeno sulla frontiera dell'identità e della dignità di ogni vita umana, aprendo la strada ad illicite e turbanti sperimentazioni, con preciso riferimento alla clonazione degli embrioni del dr. George Stillman che ha dimostrato la possibilità di dar vita a due persone identiche. Di fronte a queste nuove frontiere della scienza dove tutto diventa possibile, il Papa ha detto «con profonda preoccupazione» che una volta «superato questo limite, nulla più

garantisce l'uomo da allucinanti manipolazioni e dalle tentazioni di una follia autodistruttiva che può essere facilmente imposta dalle diverse istanze giuridiche, dai Parlamenti come lo sappiamo dalla storia di questo secolo». E come per ricordare a tutti quanto è già accaduto con Hitler e con i suoi scienziati e tecnici della morte in quei dannati ed indimenticabili lager che diedero luogo all'olocausto, Giovanni Paolo II ha affermato con forza: «Lo sappiamo bene e non devo citare più i casi». Perciò - ha affermato - prima che sia troppo tardi è necessario «aiutare l'uomo contemporaneo

dal baratro dell'incoscienza e anche dalla cattiva coscienza» richiamando ad «una chiara percezione di quella verità morale dalla cui attenzione dipende in larga misura il futuro dell'uomo e dell'umanità». Ciò che ha colpito in questo ammonimento rivolto ieri dal Papa ai credenti ed al mondo laico, è stato il suo sforzo nel sostenere che «tra tante cose che mancano nell'uomo e intorno a lui, c'è qualcosa che non cambia, non muta ed è la sua natura quale emerge alla luce della ragione» dicendo solo dopo che «a sua volta è confermata ed approfondita dalla rivelazione divina». Ha attenuato quella perentorietà con cui nell'enciclica *Veritatis splendor* si afferma che «la libertà e la dignità della coscienza derivano dalla legge oggettiva di origine divina». Ieri, invece, ha posto Papa Wojtyła l'accento sulla «ragione» al fine di dialogare con il mondo laico e per ricordare ad esso che le stesse «esigenze fondamentali e imprescindibili della legge morale» sono condivise

dalla «legge divina» vale a dire «il rispetto dell'essere umano». Ma, secondo Papa Wojtyła, ci dovrebbe essere «una larga concordanza tra credenti e non credenti o indifferenti alla fede sul fatto che «su tale verità intramontabile del rispetto dell'uomo sin dal concepimento si fonda il carattere universale e immutabile della legge morale che ci addita l'orizzonte sconfinato del bene morale segnalandoci il limite invalicabile di quegli atti intrinsecamente cattivi che nessuna circostanza o intenzione potrebbe rendere accettabili e buoni». In sostanza, Giovanni Paolo II si dichiara convinto che, non soltanto, i cristiani ma anche molti altri di diversa ispirazione ideale e filosofica si rendono conto che non sia possibile, in nome del progresso scientifico, privare l'uomo della sua identità ossia di quel qualcosa così peculiare ed inconfondibile che lo fa essere diverso da un altro uomo. Si è, perciò, augurato che, al di là dell'«esasperato «oggettivismo etico» - che, a suo pare-

re, ha creato non poco smarrimento nel mondo contemporaneo - si torni da più parti a chiedersi «chi è l'uomo, quando comincia ad esistere come persona, qual è il suo destino». Domande antiche, ma di grande attualità per uscire dall'attuale crisi esistenziale per cui se, da una parte, «si è così assetati di vita, dall'altra, paradossalmente si è così esposti alle lusinghe di una insidiosa cultura di morte», tanto che si è arrivati a «preparare la legge morale come una catena che mortifica la voglia di vivere di ogni essere umano». E, invece, vero proprio il contrario - afferma il Papa - riproponendo tutta la validità del messaggio cristiano per il quale «i comandamenti di Dio, se ben compresi, non si riducono ad una serie di divieti, ma esprimono piuttosto i valori fondamentali intimamente connessi con la verità, e con la dignità della persona umana». In conclusione, il Papa ha voluto rispondere ieri alle tante obiezioni fatte alla sua enciclica *Veritatis splendor*.

I giovani genitori lo avevano lasciato nel Policlinico di Napoli

Il bimbo down non è più solo

Per Angelo c'è una famiglia vera

Angelo, il bambino down abbandonato a Napoli dai suoi genitori subito dopo la nascita, ha trovato una famiglia. Venerdì mattina è stato prelevato dal nido del secondo policlinico dai suoi nuovi genitori. Si tratta di una coppia di professionisti partenopei. Decine le richieste di affidamento dopo la lettera di Marietta Donnici inviata al nostro giornale. Coperta da riserbo l'identità della nuova famiglia.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Taurianova ha vinto. Angelo, il bambino down abbandonato due mesi fa dai suoi giovanissimi genitori nel nido del II Policlinico, da venerdì scorso ha una famiglia. Il tribunale dei minori di Napoli ha deciso di «affidarlo» ad una coppia di professionisti partenopei che avevano presentato la richiesta di poter allevare Angelo. A portare a questa felice soluzione è stata la lettera che Marietta Donnici scrisse due settimane fa al nostro giornale dopo aver letto della vicenda di Angelo. Lei, madre già di un bambino down, scriveva di volere anche Angelo per potergli dare tutto quell'affetto e quell'amore che meritano tutti i bambini. La sua lettera ha avuto un effetto dirompente, radio e Tv si

sono occupati del caso, dei pregiudizi nei confronti dei bambini down, di come questa storia rifiuti il concetto di diverso. Riviste, trasmissioni televisive, hanno dibattuto in queste due settimane il problema dell'abbandono del piccolo Angelo ed hanno sensibilizzato le coscienze, tanto che molte coppie hanno chiesto di poter avere in affidamento il piccolo, diventato la mascotte del nido del II Policlinico dove era tanto vezzeggiato e coccolato tanto che rispondeva in modo sorprendente agli stimoli e da sembrare un bambino più grande dei suoi due mesi di vita. Così Taurianova (accanto a Marietta Donnici si era schierata immediatamente la nuova amministrazione comunale del centro calabrese e poi an-

che tutta la popolazione) ha vinto, anche se il piccolo Angelo non è arrivato in Calabria. La battaglia cominciata da Marietta Donnici serviva ad evitare che il neonato finisse in un istituto ed è stata vinta. Ma in questo centro della Calabria dove dallo scorso mese di giugno il futuro sembra essere finalmente iniziato, s'è anche formato un comitato per abrogare la norma che permette ai genitori di non riconoscere il figlio. Una norma vecchia di 60 anni, ancora in vigore. È stata questa norma che ha consentito ai genitori di Angelo di abbandonarlo in ospedale. Contro questa norma nella cittadina calabrese vogliono lottare, per farla abrogare in maniera tale che nessun bambino possa più nascere «senza padre o madre». Sembra di rivivere alcune scene di Filomena Marturano, pensando a questa norma, oppure a tanti bambini abbandonati in nome del «buon nome», della «morale» e finiti poi in istituti e vissuti senza la gioia di essere bambini. Marietta Donnici al telefono non nasconde un po' d'ammarezza per non aver ottenuto l'affidamento di Angelo. Lei madre di un bambino down avrebbe forse potuto dargli

qualcosa in più. Ma è contenta: «Angelo ha avuto una famiglia e questo era lo scopo della nostra battaglia. Non era una iniziativa egoistica la nostra. Volevamo far sì che tutti i bambini di questo tipo fossero accettati e considerati per quel che sono: semplicemente dei bambini». Naturalmente, precisa poi, se Angelo fosse rimasto in quel reparto, solo, oppure fosse stato trasferito in un istituto, lei e tutti i suoi concittadini avrebbero fatto il diavolo a quattro per portarselo a Taurianova. È proprio Marietta Donnici a confermare che il comitato che si è formato per Angelo andrà avanti per abolire la norma sul disconoscimento di paternità e maternità. Resta, forse, anche modificare un'altra norma che riguarda l'adozione. Quando un bambino viene adottato deve essere distrutto ogni documento che riguarda la sua famiglia naturale. Questo eviterebbe speculazioni, problemi e tanti choc. In alcuni paesi questa norma viene applicata in modo ferreo, anche perché molti genitori naturali si liberano del «problema» per anni, per poi farsi vivi, in maniera egoistica, solo quando gli fa più comodo.

Da ieri è tomata in corsa per la carica di sindaco

Palermo, accolto il ricorso

Elda Pucci resta candidata

Elda Pucci rimane candidata a sindaco di Palermo. La commissione elettorale ha accolto il suo ricorso dopo la clamorosa esclusione per un vizio formale nel certificato antimafia. La professoressa ha detto: «Hanno vinto le ragioni della democrazia». Riammessi in lista anche i cinque candidati della Rete al consiglio comunale. Il capolista del Forum, Michele Pantaleone, denuncia pesanti minacce.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Ritorna in gara Elda Pucci: è stata riammessa alla corsa per la poltrona di sindaco dalla stessa commissione elettorale che l'aveva esclusa dopo l'esame del ricorso, ieri, presentato dal Forum contro la decisione. Un verdetto che tutti davano per scontato. Sono rientrati nella lista della Rete anche i cinque candidati che erano stati esclusi per piccoli vizi formali nella documentazione presentata per partecipare alle elezioni. Dunque Elda Pucci tira un sospiro di sollievo: «È una bella notizia per la città, perché hanno vinto le ragioni della democrazia e i diritti dei cittadini che sarebbero stati privati di un candidato per un banalissimo errore burocratico. Abbiamo condotto una battaglia che

non riguardava un interesse di parte ma l'interesse generale dei diritti delle persone». Prima ancora di sapere l'esito del ricorso la professoressa ha annunciato battaglia contro chi ha provocato «turbamento e rinfessione» nella gente. Michele Pantaleone, anziano scrittore studioso del fenomeno mafioso e dei legami tra criminalità e politica, capolista e garante del Forum che appoggia la professoressa pediatra, annuncia di aver presentato una denuncia contro chi, in Comune, non ha saputo fare bene il proprio lavoro, e dichiara di aver subito serie minacce telefoniche. Dice: «Un uomo mi ha avvertito che se continuo ad insistere sulla proposta di censire i terreni e gli immobili affittati dal

Comune, spesso a mafiosi e a prezzi bassi, e i pozzi di proprietà dei boss che vendono l'acqua alla città, sarò schiacciato come un verme». Comincia ad infiammarsi la campagna elettorale e ricompare lo spettro dell'interferenza criminale denunciata a Marineo dagli esponenti della Rete e del Pds e a Palermo dal Forum. Ma con chi se la prende Michele Pantaleone quando accusa i burocrati del Comune? Sicuramente con Providenza Alessandro, la presidente del consiglio di quartiere, che non ha firmato il certificato antimafia della Pucci e che dopo le ha rilasciato un'apostolone chiedendo che si era trattato di una «mera svista». E poi con Eligio Melandri segretario generale del Municipio che, secondo una circola dell'assessorato regionale Enti locali, aveva l'obbligo di controllare tutti i documenti e rivelare ai candidati eventuali vizi. «C'è stato quindi un mancato controllo sugli atti - dice la professoressa - La svista rende la vicenda molto preoccupante. Oggi tutti sanno che ci sono poteri oscuri che mi vogliono fermare; io non l'ho detto ma gli altri lo pensano».

Roma, il ministro della Difesa prende tempo sul trasferimento del Circolo ufficiali

Palazzo Barberini, Fabbri sta coi «falchi»

E il Rinascimento resta in cantina

Prende tempo, il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, sul trasferimento del Circolo ufficiali da palazzo Barberini alla casina delle Rose. Prende tempo, ma in realtà parteggia per i «falchi» che non vogliono lasciare i saloni del principesco edificio rinunciando così a una prestigiosissima cornice per feste e cerimonie. Così è dal 1949. E così resta in cantina la più ricca pinacoteca del Rinascimento.

GIULIANO CESAROTTO

ROMA. Ancora silenzi, tempi morti, indecisioni, negazioni, rifiuti. È il no a lasciare palazzo Barberini, a far traslocare il Circolo ufficiali delle forze armate, a consentire che la capitale abbia finalmente la sua Galleria d'arte antica, la pinacoteca per i seicenteschi tesori, parte custoditi in sotterranei e magazzini, parte prestati per abbellire questo e quel gabinetto ministeriale. È la vecchia querelle tra l'esclusivo dopolavoro dei militari che occupa quasi due piani

del prestigioso complesso a due passi dal Quirinale e da via Veneto, e la destinazione a museo dell'edificio stabilita sin dal 1949 quando, e per quel preciso scopo espositivo, venne acquistato dallo Stato. Sembrava una questione destinata a morire, una polemica bizantinamente protratta ma dove le ragioni dell'arte, alla fine, l'avrebbero spuntata sull'abuso delle armi. Sembrava che la sobria efficacia dell'ultimo ministro dei beni culturali, Alberto Ronchey, avesse trovato nel

«tecnico» della Difesa, il ministro Fabio Fabbri, un interlocutore lealmente impegnato a chiudere la stanca partita con la mossa più ovvia e intelligente: ritirare le truppe in alta uniforme dai saloni del Benini e del Borromini, lasciare che l'antico parquet del palazzo fosse la meta non delle feste in costume e delle libagioni dei generali in pensione, ma delle fila di visitatori e studiosi dell'arte rinascimentale italiana. E, in un'altalena di mezzepromesse, di formali assenti, di impegni sottoscritti, presentati anche dalla montante ondata di pubblico malcontento, Comune e Ministero avevano offerto al Circolo militare una palazzina nel bel mezzo di villa Borghese, la casina delle Rose, e stavano trovando i soldi per un'adeguata ristrutturazione. Ma nemmeno questo ha smosso più di tanto gli eserciti e l'esultante ministro della Difesa, Li, a palazzo Barberini, la vita

continua come se niente fosse. Si ristruttura la facciata, si contano i quadri nelle cantine e si fanno progetti per la futura sistemazione. Ma dentro, dietro i portoni di ferro del circolo, sulle poltrone barocche, gli ufficiali si fanno sbarbare dalla matricola di turno, i colonnelli giocano a carte sotto lo sguardo di un gigantesco Vittorio Emanuele II, i marescialli brindano con vino d'annata davanti ai fumanti menù predisposti dallo chef della furberia. Insomma, nulla è cambiato all'ombra delle secolari tele di Raffaello, di Giulio Romano, del Domenichino. Le collezioni dei Torlonia, degli Sciarra, dei Chigi e dei Barberini restano un miraggio più che un bene culturale. Sono il nobile contorno di balli e cerimonie in alta uniforme, sono la cornice prestigiosa mostrata come un trofeo di guerra da un esercito di ufficiali fiorentini, è, ma soltanto teoricamente, il più prestigioso d'Italia.

Maltempo in Sardegna

Crolla un ponte

dieci auto cadono nel fiume

Tutti salvi in extremis

CAGLIARI. Un ponte, poco prima del bivio per San Priamo, a circa 50 chilometri dal capoluogo sardo, è crollato per uno smottamento provocato dalla violenta pioggia che per tutta la giornata è caduta nella parte sud-orientale della Sardegna, provocando allagamenti delle campagne e interruzioni su alcune strade provinciali. Nel crollo, sulla statale n.125 (Orientale sarda), sono rimaste coinvolte una decina di automobili, che, con i passeggeri a bordo, rimasti tutti illesi, sono state trascinate dalla piena del fiume fino a un'ansa, dove sono state fermate da alcuni tronchi d'albero, caduti per il nubifragio in atto. Sul posto sono intervenute squadre dei Vigili del fuoco di Cagliari, della Protezione civile e pattuglie della Polizia stradale di Cagliari e Muravera, che hanno messo in salvo i passeggeri delle vetture. La forza delle acque, poco più avanti, al chilometro 53 della Statale 125, ha provocato un ulteriore sci-

volamento del terreno, con conseguente crollo dell'intero asse stradale per circa un chilometro. I collegamenti tra Cagliari e i centri del Sarrabus (Muravera, Villaputzu e San Vito), importante zona agricola e turistica nel sud-est dell'isola, per il momento sono interrotti. Un altro ponte, sempre sulla statale 125, vicino Tortoli (Nuoro), è crollato nel tardo pomeriggio per la pioggia. Non si lamentano danni a persone e mezzi, in quanto al momento del crollo non transitava alcuno. Un fulmine, sempre nel pomeriggio, è caduto sulla linea dell'alta tensione nei pressi di Lanusei, altro importante centro dell'Ogliastra in provincia di Nuoro, provocando l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica. La protezione civile ha reso noto che allagamenti sono stati segnalati anche nelle campagne di Uta, Assemini e Flinas, paesi a pochi chilometri dal capoluogo sardo.

QUESTA SETTIMANA SU

impresa

E L'EUROPA LANCIA IL SALVAIMPRESA

- Al consiglio europeo si decideranno lo sviluppo e il futuro delle piccole e medie imprese.
- Uno sviluppo economico tra l'1,5 e il 3,5%.
- Un aumento occupazionale da 6 a 20 milioni di nuovi posti di lavoro.

MINISTRO GALLO, QUANTE BUGIE!

- I dati del ministero delle Finanze relativi alle dichiarazioni dei redditi '91 non possono essere letti come si è fatto.
- Un'analisi attenta di queste cifre.

L'IMPRESA EDICOLA ALLA RISCOSSA

- Interviste ad operatori del settore.
- I problemi con i distributori e con gli editori.

Da martedì in edicola.

RICONOSCENDO LE ORME DI CHI CI HA PRECEDUTO SI VA AVANTI. FINCHÉ SI SCORGE IN NANZI A NOI UNA LINEA D'OMBRA.

Per questo ti chiedo di abbonarti. Perché vuoi continuare a essere libera.

Abbonamento a Linea d'Ombra. Contatta il numero verde 800 000000 o vai sul sito www.lineadombra.it. Per info vai a www.lineadombra.it. Per info vai a www.lineadombra.it.

LINEA D'OMBRA Via Galliano 4, 20124 Milano

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: pomeridiana di martedì 2 novembre; antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 3; antimeridiana e pomeridiana di giovedì 4. Avranno luogo votazioni su: decreti, p.d.l., propaganda elettorale, p.d.l. costituzionale riforma art. 138 Costituzione. L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera dei Deputati è convocata per martedì 2 novembre alle ore 16.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana (ore 11) di mercoledì 3 novembre per immediate votazioni.

L'Unità Vacanze

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Da Palmira a Ugarit. Viaggio in Siria

(min. 15 partecipanti)

Partenza il 18 dicembre da Roma. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti) Trasporto con volo di linea Alitalia

Itinerario: ITALIA - Damasco - Bosra - Palmira - Deir Ez - Azur - Aleppo - Latakia - Safita - Damasco - ITALIA.

Quota di partecipazione lire 2.920.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 120.000.

La quota comprende: Volo a/r, assistenze aeroportuali, la mezza pensione, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, i trasferimenti interni con pullman privato, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Lunedì con

L'Unità

Quattro pagine di